

# L'insegnamento dell'italiano a San Vito (Costa Rica) come indice di identità

ANNAMARIA RIMOLO BARIATTI

Escuela de Lenguas Modernas

Universidad de Costa Rica

## Riassunto

Scopo di questo articolo è analizzare le diverse manifestazioni discorsive dei docenti d'italiano a *San Vito de Java* (Costa Rica) in relazione all'insegnamento dell'italiano nelle sette scuole elementari locali, nel *Colegio Bilingüe Italo-Costarricense* e nell' "Associazione Dante Alighieri" della cittadina, seguendo le proposte di Teun van Dijk circa l'analisi del discorso. Dette elaborazioni discorsive presentano la lingua italiana come indice di identità, perché nel discorso emerge l'importante ruolo della lingua nella costruzione e nella trattativa identitarie.

**Parole base:** insegnamento dell'italiano, lingua e identità, San Vito de Java (Costa Rica), Teun van Dijk, analisi del discorso

## Resumen

El presente artículo analiza las diversas manifestaciones discursivas de los docentes de italiano en San Vito de Java (Costa Rica), en relación con la enseñanza del italiano en las siete escuelas de primaria en San Vito, en el Colegio Bilingüe Ítalo-Costarricense y en la Asociación Dante Alighieri de San Vito, según los postulados de Teun van Dijk sobre el análisis del discurso. Dichas elaboraciones discursivas presentan la lengua italiana como marcador de identidad, porque en el discurso sobresale el importante papel de la lengua en la construcción y negociación identitarias.

**Palabras clave:** enseñanza del italiano, lengua e identidad, San Vito de Java (Costa Rica), Teun van Dijk, análisis del discurso

## Introduzione

L'indagine si contestualizza nella città di San Vito. *San Vito de Java* si delimita, secondo il *Decreto Ejecutivo* No. 10 del 31 gennaio 1952 (República de Costa Rica, 1952, pp. 47-48), fra i fiumi Negro e Sabalito, dalla confluenza di entrambi i fiumi e più a meridione, fino ad arrivare al fiume Coto Brus. Si trova nella zona a sud del Costa Rica, nella provincia di Puntarenas, ed è capoluogo del cantone di Coto Brus.

### Ubicazione di San Vito nella mappa del Costa Rica



Fonte: <http://costaricamissiontrip2012.yolasite.com/blog/ciudad-neily>, l'ubicazione di San Vito con un punto rosso nella mappa è dell'autrice.

Lo scopo di questo articolo è analizzare le articolazioni discorsive dei docenti d'italiano circa l'insegnamento della lingua italiana come lingua straniera a San Vito di Coto Brus (Costa Rica) come indice di identità, seguendo le proposte teoriche circa l'analisi del discorso di Teun van Dijk. L'identità è una costruzione sociale, un processo

che ha luogo nell'interazione e nella collettività mediante pratiche comunitarie; non proviene solamente dall'individuo, ma risulta da procedimenti di trattative. Per cui usiamo il linguaggio per identificare noi stessi e gli altri, segnalando le nostre somiglianze e differenze. Attraverso le diverse manifestazioni discorsive accordiamo e definiamo che tipo di persone siamo e a quale comunità geografica, etnica e sociale apparteniamo.

### Contestualizzazione storica della comunità in studio

L'inizio di questa comunità risale a inizi degli anni 50 mediante la colonizzazione agricola della regione da parte di varie famiglie italiane. Viene fondata da un'impresa colonizzatrice privata con caratteristiche proprie (Bariatti, 2001, p. 295), nel senso che gli emigranti italiani procedevano da varie regioni d'Italia, che si erano trasferiti in uno stesso luogo (fenomeno demografico unico nelle migrazioni italiane a Costa Rica) e con un proposito comune: colonizzare un territorio inospite in cerca di una vita migliore. Detta impresa privata di colonizzazione – fondata a Roma e denominata SICA (Società Italiana di Colonizzazione Agricola) inizia il progetto *in situ* il 28 febbraio 1952. Vito Sansonetti è stato l'anima della colonizzazione e l'Amministratore della SICA davanti al governo del Costa Rica per 25 anni, fino alla liquidazione della società nel 1976.

La colonizzazione agricola italiana a San Vito corrispondeva all'interesse del governo del Costa Rica, che fin dal suo inizio come nazione, cercava di attirare immigranti europei affinché si installassero in zone del paese senza popolazione,

con lo scopo che queste aree rimanesse sotto controllo politico ed economico. Per questo, dopo l'indipendenza dalla Spagna, si sono promulgate diverse leggi favorevoli al possesso delle terre da parte degli immigrati. È interesse di questo articolo menzionare che il 3 novembre 1862 il governo costaricense, durante la presidenza di José María Montealegre, aveva approvato una legge riguardante la colonizzazione agricola, denominata *Ley de Bases y Colonización* (Soley Güell, 1947, p. 248). Con questa legge, il governo avrebbe distribuito terre colonizzabili provenienti da terreni incolti nazionali ed inoltre si comprometteva a investire fino a cinquemila dollari per promuovere detta colonizzazione. Suddetta legge proibiva con chiarezza la colonizzazione da parte di cinesi e negri, dando priorità all'immigrazione europea. Si è scritto (Masing, 1964, pp. 21-25), che nonostante tutto ciò il progetto non funzionò, dato che la storia delle colonizzazioni agricole del Costa Rica in terreni nazionali poco sviluppati ha dimostrato, nei suoi iniziali centoquarant'anni, una serie di insuccessi; nonostante questo, il governo del Costa Rica ha continuato gli sforzi nell'attrarre immigranti. Così che nel 1927 si promulgava la Legge No. 18 in data 26 settembre, allo scopo di dare un nuovo brio all'immigrazione europea, poiché era disegnata specialmente per impulsare lo sviluppo della produzione agricola del paese. Questa stessa legge è servita come base al contratto fra la SICA e il governo del Costa Rica (Legge No. 1316 del 31 luglio 1951), quando i tentativi di colonizzazione ripresero dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Questo contratto Legge 1316 stipulava che il governo del Costa Rica destinasse diecimila ettari per una

colonizzazione italiana all'ovest di Sabalito, nella zona di Coto Brus, allo scopo di: primo, favorire in diversi modi l'immigrazione italiana e, secondo, costruire e mantenere una strada di accesso alla colonia. Questa strada era già prevista come legge fin dal 1927 e aveva lo scopo di unire la regione con il resto del paese (Masing, 1964, p. 40; Franceschi, 1970, p. 19). L'impresa italiana si impegnava, da parte sua, ad installare fra 250 e 300 famiglie (di cui il 20% doveva essere costaricense), aiutare gli emigrati, distribuire la terra, organizzare la nuova comunità con case e scuole, oltre a costruire una centrale elettrica, una segheria e un *beneficio* per il caffè raccolto (Sansonetti, V., 1995, pp. 17-18).

Richiama l'attenzione il fatto che nonostante ci fosse all'origine della migrazione un numero importante di italiani, 117 famiglie in totale durante il decennio degli anni 50 (Masing, 1964; Franceschi, 1970; Weizmann, 1985; Sansonetti, V., 1995; Sansonetti, U., 2000; Bariatti, 1987, 2001, 2011), la comunità italo-costaricense di San Vito di Java attualmente è composta da solo circa 260 persone di età fra la prima infanzia e i novant'anni, distribuite in quattro generazioni (secondo dati iniziali forniti nel 2011 dal Presidente dell' "Associazione Dante Alighieri" di San Vito e attualizzati posteriormente da questa stessa ricercatrice attraverso il *Tribunal Supremo de Elecciones* e poi con vari membri della comunità). È importante segnalare che la popolazione totale del distretto centrale (San Vito) raggiunge i 14.834 abitanti (INEC, 2011, *X Censo Nacional de Población*). Ciò nonostante, nell'immaginario collettivo costaricense si considera San Vito come un luogo di italiani, discorso

questo rafforzato dai mezzi di comunicazione tanto nazionali come italiani (Rimolo, 2014). Inoltre è necessario evidenziare la gran influenza storica che questo ridotto numero di italo-costaricensi ha avuto, non solo riguardo alla configurazione economica della zona (Franceschi, 1970; Bariatti, *op.cit.*), ma anche in riferimento alla struttura politica e sociale dell'area. Proprio dopo che San Vito si era trasformata nel 1965 nel distretto centrale del cantone di Coto Brus e che la popolazione costaricense aveva superato ampiamente quella italiana, fu precisamente quando Vito Sansonetti, nel decennio degli anni 90, visualizzò l'idea di insegnare l'italiano come parte della formazione accademica istituzionalizzata, allo scopo di enfatizzare la lingua italiana come indice di identità.

### Teoria e metodo

Il presente studio segue le costanti proposte di Van Dijk (2000, 2003a, 2003b, 2007, 2008a e 2008b), il quale fin dal decennio degli anni 70 aveva cominciato ad elaborare una teoria sistematica delle ideologie come sistemi delle convinzioni che sono condivise socialmente. Seguendo questo autore, nell'analisi della interrelazione fra cognizione, società e discorso sarebbe possibile accedere alle ideologie dei docenti di italiano a San Vito de Java. Questa nostra ricerca è incentrata in un'area interdisciplinare, che coinvolge le scienze sociali e la linguistica (analisi del discorso), concretamente il rapporto fra i costrutti dell'ideologia come sistemi di convinzioni, la pertinenza dell'egemonia nella sua configurazione

e l'identità come costruzione sociale. Si parte dal presupposto che in detti discorsi si manifestano le ideologie che definiscono la conformazione identitaria delle comunità e che l'egemonia abbia un ruolo preponderante.

Secondo questo autore, le ideologie sono "credenze sociali condivise da collettivi o gruppi sociali specifici" (Van Dijk, 2000, p. 48), e molte di loro girano intorno alla configurazione dell'identità dei gruppi, ossia sono rappresentazioni sociali su chi siamo in contrapposizione a chi sono gli altri. Van Dijk basa il suo concetto di ideologia su tre pilastri: cognizione, società e discorso. L'interrelazione fra questi tre elementi spiega la relazione dialettica fra ideologia e discorso, in cui quest'ultimo è la pratica principale attraverso la quale l'ideologia si riproduce ed è – al tempo stesso – controllata e modellata da questo. Nelle parole di van Dijk: "Ossia in primo luogo, è necessario studiare lo statuto, l'organizzazione interna e le funzioni mentali dell'ideologia in termini di cognizione sociale. In secondo luogo, le condizioni e le funzioni delle ideologie ovviamente non sono solo cognitive sennò anche sociali, politiche, culturali e storiche. E in terzo luogo, le ideologie si formano, cambiano e si riproducono in gran misura attraverso il discorso e la comunicazione socialmente ubicati" (Van Dijk, 2000, p. 9).

Per la nostra ricerca si sono realizzate sei interviste e una sessione di gruppo composta da tre professori di liceo. Hanno partecipato in totale nove persone (sette docenti di italiano, un rappresentante del *Ministerio de Educación Pública* (Ministero della Pubblica Istruzione) e un rappresentante dell' "Associazione Dante Alighieri". Di queste una è italiana, tre hanno

ascendenza italiana e cinque costaricensi senza ascendenza italiana. Il totale dei docenti di italiano a San Vito, per il periodo di raccolta del *corpus* (2014-2016) era di tredici, distribuiti nel seguente modo: otto docenti di scuola elementare, quattro docenti di liceo e un docente dell' "Associazione Dante Alighieri". L'insegnamento dell'italiano a San Vito si impartisce in sette scuole elementari pubbliche, in un liceo pubblico e nella "Dante". Le interviste si sono somministrate a due maestre di scuola elementare (una italo-costaricense e una di San Vito senza ascendenza italiana), a una professoressa del liceo, al Presidente dell' "Associazione Dante Alighieri" di San Vito e a uno dei suoi professori di italiano ed infine a una rappresentante del *Ministerio de Educación Pública*. Si sono trascritte quattro ore, ventiquattro minuti e quarantanove secondi (04:19:49). I relativi codici delle trascrizioni sono i seguenti: SGLD1, ELD1, ELD2, ELD3, ELD4, EL5 y EL6. Agli effetti di una sistematizzazione piú dettagliata, si è diviso questo capoverso in tre sottosezioni: l'insegnamento dell'italiano a San Vito nelle scuole elementari, l'insegnamento dell'italiano a San Vito nel liceo (*Colegio Bilingüe Ítalo-Costarricense*) e l'insegnamento dell'italiano a San Vito nell' "Associazione Dante Alighieri".

Per quanto riguarda lo strumento di ricerca utilizzato, è stata elaborata una guida di otto domande, tutte inerenti al tema dell'insegnamento dell'italiano a San Vito. Dal *corpus* ottenuto, si sono diseguate tre linee tematiche: gli antecedenti storici dell'insegnamento dell'italiano a San Vito, il ruolo del *Ministerio de Educación Pública* e le opinioni riguardo all'insegnamento dell'italiano come lingua straniera a

San Vito. La traccia delle interviste è la seguente:

1. Quando ha iniziato a insegnare l'italiano (nelle elementari, nel liceo e nella "Dante Alighieri" di San Vito)? Chi ha avuto l'iniziativa? Qual è stato il motivo di questa iniziativa?
2. Che ruolo ha avuto il *Ministerio de Educación Pública* con detta iniziativa? Che politiche istituzionali e governative si sono impiegate perché si impartisse l'insegnamento dell'italiano a San Vito? Come è iniziato l'insegnamento dell'italiano alla "Dante Alighieri" di San Vito?
3. Quali sono le difficoltà trovate?
4. Come percepisce l'insegnamento dell'italiano nella scuola elementare? Quante sono le scuole che impartiscono l'italiano? Quante maestre ci sono? Quante sono le ore di insegnamento al giorno?
5. Come percepisce l'insegnamento dell'italiano nella scuola secondaria? In quali istituti scolastici si studia l'italiano? Quanti professori ci sono? Quante ore di insegnamento ci sono al giorno?
6. Che ruolo ha la "Dante Alighieri" in relazione all'insegnamento dell'italiano?
7. Qual è la sua opinione circa l'insegnamento dell'italiano a San Vito in questo momento?
8. Oltre che a San Vito, si insegna l'italiano anche nel resto del cantone di Coto Brus?

### **L'insegnamento dell'italiano a San Vito nelle scuole elementari**

L'iniziativa di insegnare italiano a San Vito è partita dal proprio Vito Sansonetti e fin dagli inizi della Colonia,

concretamente nel 1953, data la sua inesistenza "...il Comandante Vito Sansonetti crea una scuola... per stimolare la lingua italiana negli stessi figli [dei coloni]" [EL5, 5-7]. Poi, con la crescita della zona, il *Ministerio de Educación Pública* fonda molte scuole in tutto il Cantone di Coto Brus (specialmente dopo il 1965, con la nomina di San Vito come sede centrale). Tuttavia in queste scuole non si impartiva l'italiano. Poi negli anni novanta, Sansonetti riesce a mettere in moto un progetto con lezioni d'italiano alla *Comunidad Encuentro* (centro di riabilitazione di ragazzi a rischio sociale). Dette lezioni le impartiva un'insegnante nata e residente a San Vito, senza ascendenza italiana, la quale previamente aveva vinto una borsa di studio per studiare in Italia, concessa dalla "Dante Alighieri": "...io venivo con molta motivazione dall'Italia" [ELD1, 84-85]. Nel periodo dal 1994 al 1998 iniziano le lezioni di italiano come lingua straniera nelle scuole elementari con il beneplacito del *Ministerio de Educación Pública*, grazie all'interessamento dell'assessore per le lingue straniere Rosina Bolaños: "...e lei è venuta qui, ha conosciuto il posto, San Vito e tutto, allora si è decisa (con l'appoggio di Vito Sansonetti) ad accettare che in alcune scuole si impartisse italiano. È così allora che è iniziato l'italiano" [ELD3, 30-33]. Detta iniziativa, denominata *Plan Piloto de Enseñanza del Italiano en la zona de Coto Brus*, si sviluppò durante il periodo del Dr. Eduardo Doryan Garrón, come *Ministro de Educación Pública* negli anni 94-98, durante la presidenza di José María Figueres Olsen.

La prima scuola a impartire l'italiano è stata la *Escuela María Auxiliadora* (Scuola Maria Ausiliatrice)

e il sostegno dell'assessore in lingue straniere del *Ministerio de Educación Pública*, la già citata Rosina Bolaños, è stato di grande aiuto. Nell'attualità l'italiano si insegna in sette scuole elementari statali (tutte situate nel distretto centrale, San Vito), in una secondaria privata, il *Colegio Bilingüe Ítalo-Costarricense* e nell' "Associazione Dante Alighieri" (sede di San Vito). Le scuole elementari sono: la *Escuela Gutiérrez Brown*, la *Escuela Adele Clarini*, la *Escuela Barrio Canadá*, la *Escuela María Auxiliadora*, la *Escuela La Isla*, la *Escuela San Joaquín* e la *Escuela Tres Ríos*. Nel periodo delle interviste si conteggiavano otto maestre, delle quali solo due con ascendenza italiana; tutte quante impartivano trenta lezioni settimanali di quaranta minuti.

Alla domanda sulle cause che avevano motivato Vito Sansonetti a iniziare con questo progetto, una maestra risponde:

...degli italiani che vennero, come in ringraziamento dello sforzo [...] il sacrificio che fecero, stare qui in questa montagna. Dunque io penso che nell'insegnare italiano a San Vito, si vede che loro hanno lasciato un seme qui e purtroppo non si è potuto espandere per tutte le circostanze che si sono presentate...Lui diceva che sempre pensava che se gli italiani avevano imparato a parlare lo spagnolo, perché i costaricensi non avevano imparato a parlare l'italiano? Mi creda che quella fu una delle ragioni che mi hanno motivato a imparare l'italiano. Sì, perché è vero, se loro cominciarono a imparare lo spagnolo, perché noi no? E questo mi ha dato

l'impulso per iniziare in questa storia dell'italiano nelle scuole [ELD1, 17-22 y 73-79].

Il ruolo di Vito Sansonetti nell'insegnamento dell'italiano a San Vito é stato essenziale, dato che ha potuto convincere il *Ministerio de Educación Pública* a firmare un convegno dove si stipulava che si avrebbe impartito l'italiano nelle scuole elementari di San Vito:

...lui era molto interessato che si facesse qualcosa con gli italiani, che rimanesse qualcosa qui a San Vito degli italiani, perché era stata colonizzata da italiani, vivevano italiani, però qui non c'era niente che, oltre la Pizzeria, che dicesse che era italiano. E allora io mi immagino che, anche a San José, gli amici gli domandavano o conversavano, vero? E lui è rimasto sempre con quella piccola spina. Allora ha deciso, attraverso le sue influenze, perché era un personaggio, durante la Seconda Guerra Mondiale fu comandante di una nave da guerra in Italia, questo, attraverso le sue influenze a San José, perché era anche il proprietario di Lasame in Costa Rica e allora aveva molte influenze a livello governativo in Costa Rica. Allora lui diceva che forse conversando con uno, portandogli una bottiglietta di vino, conversando con l'altro, portandogli il panettone e così lui continuava a conoscere più persone ancora e poco a poco fu come ha introdotto l'italiano... Allora lui diceva "possiamo dare l'italiano perché rimanga qualcosa della cultura italiana, di quello che abbiamo portato noi qui in Costa Rica" [ELD3, 5-22 y 91-93].

Paradossalmente non si è potuto estendere l'insegnamento dell'italiano nelle scuole elementari degli altri distretti di Coto Brus (Limoncito, Pittier, Gutiérrez Brown, Sabalito e Agua Buena). L'unico liceo che impartisce l'italiano si trova -come nel caso dell'insegnamento elementare- nel distretto centrale. Anche la "Dante Alighieri" si trova a San Vito, in pieno centro, in una casa appartenente alla famiglia Sansonetti:

Lui l'ha costruita come un tributo al popolo, nel senso che "è mia però io purché si insegni l'italiano...", e lui ha lottato molto. Ci sono nove scuole, fra scuole e liceo, che danno lezioni obbligatorie di italiano perché lui insisteva qui, nel Ministero di Educazione, finché lo accettarono. E lui felice, perché lui, guardi lui portava e portava concerti perché la gente si coltivasse un po'. Vede? E allora ha lasciato la casa in prestito perché si dessero lezioni d'italiano e ha ottenuto che l'Ambasciata d'Italia, ossia attraverso l'Ambasciata d'Italia, il governo italiano mandasse soldi per poter pagare i professori, cosa che non fanno più adesso con la crisi in Europa, non so come andranno avanti le cose adesso [EI2°M4, 575-586].

Per quanto riguarda le maestre, desta l'attenzione il sacrificio economico che esse realizzano perché si possa continuare con l'insegnamento dell'italiano, dato che sono mal pagate. Molte di loro possiedono una laurea di *Licenciatura* in aree pedagogico-didattiche (insegnanti di asilo e di inglese), però non lavorano in quel settore: preferiscono insegnare l'italiano.

D'altra parte, tutte le maestre hanno sporto nel 2010 una denuncia al *Ministerio de Educación Pública* perché sia loro riconosciuta la categoria di *Licenciatura*:

Sì, don Vito, è stato lui che ha lottato perché l'italiano stesse nelle aule e diciamo, io ero stata professoressa d'inglese, però sto perdendo la metà del salario e a me mi ha mantenuto nell'italiano il fatto di aver conosciuto lo sforzo fatto da don Vito Sansonetti nelle scuole, allora ho sempre detto alle mie compagne: qualcuno ha lottato per tenere l'italiano in queste scuole di San Vito e noi, come possiamo permettere che poi si tolga l'italiano? Se [...] me ne vado a un'altra area dell'insegnamento perché in quest'area dell'italiano perdiamo molti soldi, abbiamo perso molti soldi, così, allora io ho detto questo: dobbiamo lottare fino alla fine, perché credo che stiamo già arrivando alla fine. E tutto dipende dalla risoluzione che si dia perché io so che ci sono molte compagne che guadagnano molto poco, perché stanno cominciando e allora non hanno anni di servizio e sono pagate poco e lavorano trenta lezioni. Personalmente mi vedo favorita perché lavoro quarantacinque lezioni e lavoro da più anni. Allora guadagno un po' di più, però pochino, non è gran cosa. Però se io fossi una professoressa d'inglese guadagnerei il doppio di quello che sto guadagnando adesso, anzi più del doppio. E allora io credo che adesso Dio voglia che, abbiamo lottato, abbiamo fatto di tutto per aiutare che l'italiano si mantenga nelle scuole, però arriverà il momento che se il *Ministerio de Educación Pública*

non ci da una risoluzione favorevole, io so che molte delle mie compagne si passeranno a un'altra area dell'insegnamento [ELD1, 31-55].

Seguendo questa linea di sacrificio delle maestre di italiano nelle scuole elementari, bisogna dire che l'accesso alle risorse didattiche è limitato, essendo rifornite nei materiali di lavoro dalla "Dante Alighieri" locale e non dal *Ministerio de Educación Pública*. All'inizio l' "Associazione Dante Alighieri" centrale a Roma sovvenzionava la "Dante" di San Vito, però questo aiuto è cessato e la sede stessa di San Vito si è incaricata dell'acquisto dei materiali didattici.

...se ho bisogno di folders per gli alunni, li devo comprare io, se devo usare pennarelli per lavorare, li devo comprare io. Ossia, la "Dante Alighieri" ci aiuta con la borsa di studio che hanno mandato dall'Italia, bene perché in quello grazie a Dio il governo italiano ci ha favorito con una borsa di studio, vero? E così viene retribuito un po' il salario basso che ci concede il *Ministerio de Educación Pública*. Allora la "Dante" tutti gli anni, loro sì ci comprano forbici, fogli, così, un po' di materiale didattico per iniziare l'anno, però solo quello, nient'altro di più. Noi siamo quelli che abbiamo lavorato con opuscoli, abbiamo lottato anche per il programma e così via, però sentiamo che nessuno si è preoccupato per il progetto che realizziamo. Allora bisogna essere grati al governo italiano che, quando poteva, ci dava quella borsa di studio, però già no [ELD1, 187-200].



Un'altra maestra ha esternato:

Oggi giorno nelle scuole ci danno qualcosa, pochino però qualcosa, ci danno pennarelli e fogli, come a tutti i maestri delle scuole, vero? Però questo solo da qualche anno, tre o quattro anni, perché una volta le scuole non potevano, vero? E prima noi, per esempio, dovevamo pagare le fotocopie per darle agli scolari, noi dovevamo, tutto quello che dovevamo usare, lo dovevamo pagare noi. Però sì, don Vito si è interessato che avessimo quella borsa di studio del governo italiano perché sennò, noi non ce la l'avremmo fatta [ELD3, 176-185].

Questa situazione ha tolto impulso a possibili futuri professori ed è stata motivo di abbandono dell'insegnamento dell'italiano a San Vito.

...adesso gli altri due compagni che lavoravano con noi, allora un compagno ha detto 'io non ho nemmeno la possibilità di farmi una casa, comprare un terreno con il salario che riceviamo, nemmeno comprare un'automobile, meno ancora farmi una casa'. E allora è stato per questo, si sono passati cercando una opzione monetaria migliore [ELD1, 232-237].

Ciò nonostante, esiste un gruppo che continua.

Personalmente mi motiva la cultura, mi motiva sapere che sono parte di questo gruppo, a volte mi dicono: però, che stai facendo nell'italiano? Se passano gli anni e vai invecchiando con un salario così? [ELD1, 226-229].

In quanto alla posizione attuale del *Ministerio de Educación Pública* riguardo l'insegnamento dell'italiano e circa l'interesse esistente nell'istituzione, si è esternato quanto segue:

Per il Ministerio de Educación Pública un interesse primordiale non lo sarà mai, perché per loro lo è l'inglese. Però sì, c'è stato accordo nella forma di retribuire e di riconoscere tutte le origini, vero? di tutti gli italiani che arrivarono in quei tempi ad aprire il varco, ad aprire spazi, vero? e a lavorare forte, in condizioni molto avverse, perché non c'era niente [EL6, 37-42].

L'insegnamento dell'italiano da parte del *Ministerio de Educación Pública* si circoscrive solo a San Vito e al Collegio Castella di San José "...per le caratteristiche molto particolari del Castella, legato all'arte" [EL6, 49-50].

Per quanto riguarda il ruolo del *Ministerio de Educación Pública* circa l'insegnamento dell'italiano a San Vito, le maestre manifestano sentimenti diversi.

Per me è stato un ruolo importante perché loro hanno aperto la porta per insegnare l'italiano [però] sono stati molto irresponsabili perché loro all'inizio, io ero lì seduta nella sala della "Dante Alighieri" quando ci hanno detto, la signora Rosina Bolaños, riposi in pace, che era con don Vito e ci hanno detto "studiate una lingua straniera o una carriera che abbia a che vedere con l'educazione e vi sarà riconosciuta come tale". Ossia, vi si riconosce quella parte di cui si ha bisogno nell'insegnamento, però già dopo, quando la signora Rosina Bolaños è

deceduta, già nessun'altro nel *Ministerio de Educación Pública* è tornato a preoccuparsi così intensamente per l'italiano e allora sinceramente noi siamo entrati in un vicolo cieco, non abbiamo trovato un'uscita, abbiamo nuotato controcorrente soli, abbiamo lottato soli perché non abbiamo avuto l'appoggio di nessuno. Il signor Ambasciatore, lui aveva parlato, credo in qualche occasione, con il Ministro, però senza ottenere niente [ELD1, 142-156].

Infatti le maestre presenti in quel momento, tutte quante avevano ottenuto il PLIDA (Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri), un diploma rilasciato dall' "Associazione Dante Alighieri" e riconosciuto dall'Unione Europea, con validità ufficiale per ottenere permessi di lavoro e di studio in Italia. Adesso il *Ministerio de Educación Pública* esige detto certificato ai futuri docenti di italiano, però:

...perché se non ci riconoscono niente? ...noi tutti abbiamo una licenziatura in educazione... Io dico, se noi ci fossimo fermati lì, senza proseguire la nostra preparazione, allora sì, restiamo fermi lì. Però noi siamo saliti fino all'ultimo gradino e da soli, e lì continuiamo da soli perché non abbiamo l'appoggio di nessuno [ELD1, 169-175].

L'insegnamento dell'italiano a San Vito può contare su un assessore del *Ministerio de Educación Pública*. Purtroppo l'italiano è un sovraccarico, dato che il posto è di assessore di francese. La funzionaria incaricata ha realizzato varie visite a San Vito per l'aggiornamento e la revisione dei

programmi d'italiano e si è riunita con le maestre delle elementari:

Lei voleva venire l'anno scorso, però non le pagavano le spese, non c'era disponibilità di fondi. Allora lei aveva detto che non poteva venire, allora non è venuta. Lei era la persona in cui a volte ci rifugiavamo – vero? – perché ci chiarisse alcune cose, come nelle schede di valutazione. Si sa che lei sempre ci dice "ragazze, in quello che vi posso aiutare, con molto piacere" [ELD1, 258-264].

Le maestre d'italiano delle elementari hanno l'abitudine di riunirsi nella sede dell' "Associazione Dante Alighieri" due volte alla settimana di pomeriggio per la preparazione dei materiali, il ripasso delle programmazioni, la revisione del lavoro quotidiano, l'unificazione delle classi e la risoluzione di dubbi di qualsiasi tipo. Lo fanno fin dall'inizio del programma. Al riguardo una partecipante spiega:

Nessun'altro gruppo lo fa. Nessuno già si riunisce cristianamente o religiosamente a lavorare. Noi siamo sempre state qui. Dicono che uno non deve autovantarsi, deve permettere che altri lo facciano, vero? A questo riguardo io a volte dico che quello che è di uno è di uno e nessuno glielo può togliere. Però sempre la gente che vede come noi lavoriamo si compiace e sa che uno lavora con amore e che si impegna e che... vero? E nessuno dà valore a questo, assolutamente nessuno lo valorizza. E allora, vediamo [parole incomprensibili] ci rimane solo rivolgersi a Dio, già chiudiamo tutte le porte

umane e allora sarà Dio che avrà l'ultima parola [ELD1, 288-298].

È necessario segnalare che il primo programma d'italiano, quello con cui è iniziato l'insegnamento della lingua italiana, era stato elaborato, su richiesta di Vito Sansonetti, da un italiano di San Vito (*italosanviteño*) di seconda generazione, Angelo Papili. Poi è arrivata a San Vito un'italiana (Gabriella Cecotti) e l'ha ridisegnato: è stato usato per molti anni fino a poco tempo fa, quando il *Ministerio de Educación Pública* attraverso il suo assessore ha consegnato un programma nuovo.

In relazione a un punto di vista personale circa l'insegnamento dell'italiano a San Vito, c'è concordanza in quanto è vitale per la diffusione della cultura italiana e che il proprio lavoro ha contribuito a ciò.

Io credo che noi siamo 100 su 100... E lo si dimostra quando ai bambini piace molto l'italiano. Oggi avevo tre lezioni con il gruppo di sesta elementare e i bambini mi hanno detto "maestra, adesso lei a chi deve dare lezioni?", "no, cari, già me ne vado". E allora mi dicono "uh, maestra, perché non parla con la nostra maestra perché sia lei che ci dia lezione il resto del pomeriggio?" [ELD1, 389-395]

Infine è necessario aggiungere che la popolazione infantile indigena *gnöbe* (una delle otto etnie indigene del Costa Rica), quando si iscrive nelle scuole del distretto centrale, riceve lezioni di italiano.

Sì, io ho avuto tre alunne *gnöbe*. Quest'anno no, perché si sono trasferiti dalla parte del Panama.

Loro devono affrontare molte difficoltà. Sono molto silenziosi e responsabili, si sforzano al massimo, però hanno uno scontro culturale piuttosto grande perché hanno lo spagnolo, vero? che lo stanno imparando. Bene, il loro dialetto lo dominano bene, vero? e poi l'inglese e l'italiano. Allora è molto lo scontro che c'è, le tre alunne che ho avuto erano abbastanza responsabili in classe. La difficoltà sorgeva quando si lasciava un lavoro da fare fuori classe o cose del genere, o che sono timidi, allora hanno vergogna a domandare. Io restavo sempre sollecita, dicevo "hai capito? guarda che questo esercizio lo devi completare così e così, se non capisci vieni e mi domandi". E non venivano. Dopo un po' arrivavo io per vedere come andava il lavoro. Però quest'anno non ho nessun nativo [ELD1, 415-428].

### **L'insegnamento dell'italiano a San Vito nel Collegio Bilingue italo-costaricense**

L'insegnamento dell'italiano nella scuola secondaria è relativamente recente (dodici anni), però sempre in modalità bilingue sperimentale. Il *Colegio Bilingüe Ítalo-Costarricense* è una scuola secondaria pubblica. È stata un'iniziativa congiunta fra il *Ministerio de Educación Pública* e l'Ambasciata d'Italia, mediante il suo ambasciatore Gioacchino Trizzino. Il Ministro dell'Educazione allora era Wilfredo Blanco Mora (è stato ministro durante la presidenza di Abel Pacheco de La Espriella, 2002-2006). Uno dei partecipanti esterna a proposito del ruolo della lingua italiana:

Qual è l'unico modo per creare e cristallizzare la cultura italiana in questa zona? C'è solo una cosa, che è la lingua. La lingua è l'unica maniera per creare un continuo culturale nella comunità. Allora abbiamo iniziato e siamo riusciti, si è aperto questo liceo dove ancora si insegna l'italiano come lingua [EL5, 62-66].

Sono quattro i docenti che impartiscono l'italiano, due di loro hanno ascendenza italiana. Tutti hanno studiato nell' "Associazione Dante Alighieri" di San Vito, possiedono un livello C2 secondo il Quadro Comune di Riferimento Europeo ed hanno ottenuto il certificato. È necessario segnalare che nel *Colegio Umberto Melloni* (liceo secondario tecnico, fondato nel 1968, in commemorazione del Padre Umberto Melloni Campanini), nonostante avesse quel nome in onore dei membri della Colonia fin dai suoi inizi, non vi si era mai insegnato l'italiano. Nel liceo impartiscono quattro corsi di indirizzo tecnico: legni, alimenti, segretariato e agroecologia.

Tutti conoscono la storia dell'iniziativa di Vito Sansonetti nel rendere operante l'insegnamento dell'italiano. Impartiscono tre materie in italiano: lingua italiana, storia d'Italia e storia dell'arte. Ogni docente insegna dieci lezioni di quaranta minuti alla settimana e il programma è in attesa di essere approvato. Un partecipante spiega:

A volte il programma sembra limitativo, vero? Adesso stiamo cercando, bene [l'assessore del Ministero de Educación Pública], vero? di dare un'altra visione al programma, ossia di dare un'altra proposta... per formalizzare il programma che

stiamo cercando di rendere operante [Partecipante 1, SGLD1, 194-198].

Riguardo il ruolo del *Ministerio de Educación Pública* nell'insegnamento dell'italiano a San Vito, tutti dimostrano delusione e argomentano che hanno molta preparazione e che lo stipendio è basso.

In realtà quello che io sento da parte del *Ministerio de Educación Pública* è una certa indifferenza perché molti anni fa, da quando lavoravo nelle elementari, per molti anni abbiamo cercato di essere accettati come professionisti in lingua italiana. Abbiamo ascoltato che si tratta di compagni che sono passati per la Dante, hanno una preparazione ottima, vero? Io ho il C2 già approvato e il PLIDA fin da molti anni fa. I compagni delle elementari lo stesso e il *Ministerio de Educación Pública* continua a dire che come non esiste nel paese una università che ci accrediti come professori d'italiano, allora restiamo destinati ad essere aspiranti e niente di più, siamo aspiranti. Al riguardo poco tempo fa mi hanno approvato un MAU 2, cosa è un MAU 2? Niente, nella categoria del *Ministerio de Educación Pública* è che io ho studiato una professione e lavoro in italiano. Ossia mi approvano il MT6 in spagnolo perché mi funzioni come un MAU 2 in italiano... Nella parte emotiva neanche, perché uno ha tanti anni di conoscere la lingua... non c'è nessuna via d'uscita che il *Ministerio de Educación Pública* come tale ci dia, come istituzione, come datore di lavoro. E la maggioranza di

quelli che lavoriamo in italiano, in realtà lavoriamo per amore alla lingua italiana [Partecipante 1, SGLD1, 226-247].

Nonostante le limitazioni, il *Colegio Bilingüe Ítalo-Costarricense* ha avuto sempre una promozione del 100% negli esami liceali del *Ministerio de Educación Pública* in lingua italiana. Per quanto riguarda le riunioni, questi professori non le fanno così frequentemente come i docenti delle scuole elementari; loro seguono le disposizioni dell'istituzione.

I gruppi sono mescolati, ossia non importa da che scuola si provenga, tutti si iscrivono alla superiore. Allora si riempie la quota di venti studenti per un gruppo, poi si apre un nuovo gruppo con quelli che mano a mano arrivano. L'anno scorso si è voluto fare qualcosa che in realtà risulta discriminatorio, ossia di mettere tutti quelli che avevano ricevuto italiano in un gruppo e lasciare gli altri in un'altro gruppo, come si può fare una divisione così, che non va bene, vero? per lo studente in sé. Anche il fatto di mescolarli dà un certo vantaggio perché nello stare con uno che sa, gli altri hanno anche da dove imparare. Chi viene con voglia di imparare impara da chi sa un poco di più e così si va avanti. Adesso quest'anno, sì quest'anno 2016 sarà la prima volta che si darà un corso di parificazione... Allora gli studenti che vengono dalle elementari, già non importa da quale scuola provengano, se hanno ricevuto o no italiano, quelli che non l'hanno ricevuto... si parificano perché non si

sentano scomodi con gli altri [Partecipante 1, SGLD1, 527-547].

### **L'insegnamento dell'italiano a San Vito nell' "Associazione Dante Alighieri"**

L' "Associazione Dante Alighieri" di San Vito è stata opera di Vito Sansonetti. In Costa Rica esistono quattro sedi (Sabana Sur e Barrio Francisco Peralta a San José, a Heredia e a San Vito). Le prime tre sedi sono dirette assieme da una presidente. La sede di San Vito è indipendente e autonoma, solo dipende dalla sede centrale italiana situata a Roma.

Il Signor Sansonetti, il Comandante Sansonetti, ha fatto uno sforzo immane perché la "Dante Alighieri" centrale prendesse atto della particolare circostanza culturale della nostra zona. Ed inoltre è stato un passo fondamentale che la "Dante" di Roma ci desse borse di studio. In quegli anni, immagini, avevamo tre borse di studio per i migliori studenti dei corsi di lingua italiana che si impartivano nella sede della "Dante Alighieri", qui a San Vito [EL6, 17-23].

Vito Sansonetti è rimasto alla direzione del comitato della "Dante" di San Vito dall'inizio e fino alla morte. Poi l'ha sostituito Stefano Cesare, italiano di San Vito di seconda generazione.

All'inizio la sede di Roma offriva borse di studio agli studenti della sede perché viaggiassero in Italia a seguire corsi di italiano. Però questo aiuto è cessato da circa quindici anni per problemi di finanziamento. Da parte sua, la sede di San Vito fa sforzi per

continuare con una borsa di studio e ogni anno manda in Italia il miglior studente del livello più avanzato. Inoltre, l' "Associazione Dante Alighieri" di San Vito concede borse di studio ai migliori studenti di sesta elementare delle scuole primarie dove si impartisce la lingua italiana, allo scopo che seguano corsi d'italiano nella stessa "Dante".

I corsi impartiti hanno orario notturno, dalle sei alle nove di sera, sono corsi a prezzo agevolato. Il presidente del comitato è orgoglioso della caratteristica popolare dei corsi che si danno e spiega: "Così quegli insegnanti che impartiscono l'italiano nelle scuole elementari e nel liceo sono praticamente figli della 'Dante Alighieri' di San Vito" [EL5, 100-102]. Riferendosi all'importanza dell'insegnamento dell'italiano, lo stesso partecipante aggiunge:

Allora noi non potevamo tagliare un progetto di questo tipo perché noi, come qualsiasi scuola accademica di lingua, dobbiamo affrontare un paese, bisogna affrontarne la cultura per rendersi conto se una lingua la si conosce a fondo o no. Bisogna arrivare a sedersi in una piazza italiana, arrivare e andare in una trattoria a Roma, a Firenze o Milano, Torino, Palermo, Napoli, sia dove sia e vedere come ci si difende. Allora bisogna imporre un ritmo intellettuale particolare perché l'alunno perda quelle paure, no? quella paura referenziale al linguaggio e non c'è altra forma di fare ciò come il convivere nel paese. Ed ecco la borsa di studio, in questo momento stiamo dando una borsa di studio e quella borsa di studio la stiamo dando grazie a "Saturnia" [impresa di vendita di trattori e

attrezzi agricoli] della famiglia Sansonetti a San José. Ci danno questa borsa di studio per uno studente... il migliore studente, ogni anno, per l'Italia [EL5, 112-127].

L' "Associazione Dante Alighieri" di San Vito ha dovuto affrontare difficoltà di indole motivazionale all'inizio e poi per mancanza di finanziamento in questi ultimi anni. Effettivamente non ha più ricevuto la sovvenzione del Ministero degli Affari Esteri italiano:

...la maggior difficoltà all'inizio è stata poter richiamare l'attenzione dello studente, poter stimolarlo, perché come lei sa la concorrenza è sempre con l'inglese...a che cosa ci serve l'italiano? Allora mi è sempre piaciuto spiegare loro, a quelli che domandano 'bene, guardate, voi l'italiano dovete vederlo come una lingua personale, che vi interessi. Che vi interessi, per che cosa? Per leggere un testo, una poesia, per capire un film, per capire una canzone. Poi dovete mantenere la mente aperta nel valutare che quella lingua è una lingua, sì personale, però è di cultura universale. Allora quella lingua vi darà la possibilità che in un dato momento voi, che venite da qualsiasi parte del mondo, se visiterete un museo o se vi siederete in un ristorante, potrete capire perché il piatto si chiama come si chiama...voi avete la capacità di capire cosa vi stanno servendo'. Sono cose così semplici come l'essere capace di poter assimilare ed essere autonomo culturalmente. Qual è la maggior lotta dell'uomo, della persona, sulla terra? È crearsi, è creare, è migliorare, è crescere

e crescerci attraverso la cultura... Questa è stata la maggior difficoltà attraverso i tempi...e la maggior difficoltà... siamo a corto di denaro! [EL5, 190-208 y 255]

In relazione alla propria prospettiva riguardo l'insegnamento dell'italiano a San Vito, il partecipante EL5 considera che è essenziale perché si continui trasmettendo l'italianità nella gente. Però considera che il peggior nemico è la medesima essenza italiana e spiega:

La nostra debolezza, la debolezza dell'italiano è che non costruisce ponti, si chiude in sé stesso, culturalmente è così... mentre ci sono altre culture, altre etnie che tendono a collegarsi immediatamente. Noi no, noi siamo molto chiusi in questo, molto chiusi, e allora una delle difficoltà è stata nel richiamare gli stessi italiani... Adesso molti coetanei miei amici, adesso si pentono di non aver parlato ai loro figli in italiano fin dall'inizio, quando erano bambini. Adesso. E allora adesso li mandano a imparare l'italiano. E i figli dicono loro "che peccato che io non sappia l'italiano" [EL5, 235-246].

### Conclusione

La costruzione dell'identità appartiene all'ambito dell'immaginario. Nel suo saggio del 1888, *Ecce homo. Come si diventa ciò che si è*, Friedrich Nietzsche sostiene che l'idea del "soggetto" e dell' "io" sono comportamenti che si basano in credenze. Con le parole di questo filosofo tedesco, uno dei pensatori più influenti del secolo XIX, l'antropologo italiano Francesco Remotti

inizia la prefazione di un suo saggio sull'identità: "Noi inventiamo noi stessi come unità in questo mondo di immagini da noi stessi creato". Remotti (2009, p. 5) spiega che "l'identità dipende da un insieme di atteggiamenti e di scelte", ovvero è una questione di scelta e di decisioni, realizzata da noi stessi, allo scopo di costruire la nostra identità. Nel caso concreto delle elaborazioni discorsive dei docenti d'italiano a *San Vito de Java* (Costa Rica), si estrae, seguendo i lineamenti di Teun van Dijk, che la lingua italiana e il suo insegnamento si configurano definitivamente come un indice dell'identità propria di San Vito. Effettivamente nei discorsi dei docenti interpellati si sono manifestate le ideologie, come sistemi di convinzioni che definiscono la conformazione identitaria della comunità di *San Vito de Java*. Il motore egemonico si identifica nell'iniziativa personale di Vito Sansonetti nell'insistere sulla diffusione della lingua italiana nelle scuole di San Vito e poi nel ruolo dell' "Associazione Dante Alighieri" locale nel perpetuare e nell'incentivarne l'insegnamento. A sua volta risulta particolarmente meritevole l'impegno dei docenti d'italiano nei vari centri d'insegnamento, anche a scapito dei loro compensi professionali, nonostante più della metà di loro non abbia nemmeno ascendenza italiana. Infine, si potrebbe concludere che se nell'immaginario collettivo costaricense si considera San Vito come un luogo di italiani (e di italiani ce ne sono ben pochi), questo si deve agli sforzi titanici impiegati per conservare viva la lingua italiana e di conseguenza l'identità italiana. Oggi San Vito è una piccola isola identitaria italiana dove sessant'anni fa c'era solo foresta fitta.

## Bibliografía

- Bariatti-Lussetti, R. (1987). *La inmigración italiana en Costa Rica. 1821-1968* (tesis de Licenciatura en Historia). Universidad Nacional, Heredia.
- Bariatti-Lussetti, R. (2001). *Italianos en Costa Rica. 1502-1952. De Cristóbal Colón a San Vito de Java*. San José: Universidad Autónoma de Centro América (UACA).
- Bariatti-Lussetti, R. (2011). *Italianos en América Central. De Cristóbal Colón a la Segunda Posguerra* (primera edición). San José: Editorial Alma Mater S. A.
- De Fina, A., Schiffrin, D. y Mamberg, M. (eds.) (2006). *Discourse and Identity*. Cambridge: Cambridge University Press.
- De Fina, A. (2011). Discourse and Identity. En T. A. Van Dijk (ed.). *Discourse Studies: a multidisciplinary introduction*. Londres: SAGE Publications Inc.
- Franceschi, T. (1970). *Lingua e cultura di una comunità italiana in Costa Rica* (prima edizione). Florencia: Valmartina Editore.
- Instituto Nacional de Estadística y Censos INEC (2011). X Censo Nacional de Población y VI de Vivienda. San José, Costa Rica. Recuperado de [www.cipacdhorg/pdf/Resultados\\_Generales\\_Censo\\_2011.pdf](http://www.cipacdhorg/pdf/Resultados_Generales_Censo_2011.pdf)
- Masing, U. (1964). *Foreign Agricultural Colonies in Costa Rica. An Analysis of Foreign Colonization in a Tropical Environment*. Miami: University of Florida.
- Remotti, F. (2009). *Contro l'identità* (quinta edizione). Roma: Editori Laterza.
- República de Costa Rica. 1952. Colección de Leyes y Decretos. San José: Imprenta Nacional.
- Rimolo, A. (2014). Construcción de significados en un discurso oficial (San Vito, 1982). En *Revista de Ciencias Sociales*, 143 (I), pp. 157-165.
- Sansonetti, U. (2000). *Coto Brus: là dove gli alberi sorreggevano il cielo*. Mottola, Taranto: Scorpione Editrice.
- Sansonetti, V. (1995). *Quemé mis naves en estas montañas: la colonización de la altiplanicie de Coto Brus y la fundación de San Vito de Java*. San José: Jiménez & Tanzi Ltda.
- Soley Güell, T. (1947). *Historia económica y hacendaria de Costa Rica. Volúmenes I y II*. San José: Imprenta Española Soley & Valverde.
- Van Dijk, T. A. (2000). *Ideología. Una aproximación multidisciplinaria* (primera reimpression). Barcelona: Editorial Gedisa.
- Van Dijk, T. A. (2003a). *Dominación étnica y racismo discursivo en España y América Latina* (primera edición). Barcelona: Editorial Gedisa.
- Van Dijk, T. A. (2003b). *Racismo y discurso de las élites* (primera edición). Barcelona: Editorial Gedisa.
- Van Dijk, T. A. (coordinatore) (2007). *Racismo y discurso en América Latina* (primera edición). Barcelona: Editorial Gedisa.
- Van Dijk, T. A. (comp.) (2008a). *El discurso como estructura y proceso. Estudios sobre el discurso I. Una introducción multidisciplinaria* (tercera reimpression). Barcelona: Editorial Gedisa.
- Van Dijk, T. A. (comp.) (2008b). *El discurso como interacción social*.



*Estudios sobre el discurso II. Una introducción multidisciplinaria* (tercera reimpresión). Barcelona: Editorial Gedisa.

Weizman, H. G. (1985). *Emigranti alla conquista della foresta*. Milan: Franco Angeli Libri.

